

Cosa Resta®2025

un'idea che non salverà il mondo

di e con Bruno Crucitti

consulenza scientifica:

Enrico Bernieri astrofisico, Maurizio Cutini biologo,
Guido Giordano geologo, Massimo Pecci glaciologo

“La poesia sana le ferite inferte dall'intelletto”

Novalis 1772-1801

Si sciolgono, i ghiacciai continuano a sciogliersi, sembra che nulla possa fermare questo processo inarrestabile che, aldilà di ciò che presuntuosamente affermano i negazionisti, è causato dal dissennato utilizzo delle risorse del pianeta. E' un piccolo puntino blu quello che naviga nello spazio infinito e generosamente ci ospita, ma che non abbiamo saputo rispettare ergendoci, senza alcun diritto, ad unici proprietari.

Gelide lacrime, gocce preziose, piccoli rivoli, che si fanno tempestoso torrente, un inarrestabile pianto, inarrestabile ed inascoltato pianto ne annuncia il triste dissolvimento.

Mentre, caposaldo a sud d'Europa, il ghiacciaio del Calderone, sul versante del Corno Grande in Abruzzo, da decenni è ormai defunto, declassato a glacionevaio, anche il Taku in Alaska, che per anni unico e solo ghiacciaio al mondo ha continuato a crescere come è giusto che sia nell'anima di questo essere vivente, da qualche anno ha iniziato anch'esso seppur lentamente a deperire.

Tra le innumerevoli tragiche conseguenze del cambiamento climatico, la fusione dei ghiacciai con la loro rapida riduzione e scomparsa è quella più dolorosa, tragicamente maestosa. E' di questi giorni il drammatico devastante incendio di Los Angeles, conseguenza nefasta, tempesta perfetta preconizzata dallo scrittore Stephen Markley nel recente romanzo *Diluvio* il quale afferma che siamo stati tutti noi a provocare l'incendio con i nostri comportamenti e che questo è solo l'inizio. La temperatura della terra è aumentata di più di un grado e c'è chi continua a ignorare la gravità del problema a partire proprio dal riletto presidente americano Donald Trump.

Cosa Resta

Cosa resta quando fondono i ghiacciai? Il freddo da sempre ha custodito, protetto, conservato, nascosto, noi, triste riflessione, non siamo stati capaci di custodire, proteggere, conservare, nascondere.

E' un prezioso forziere di informazioni il ghiaccio. E' di questi giorni la notizia che i carotaggi nel calotta glaciale antartica, spingendosi sino a 2800,44 metri di profondità, daranno informazioni sulle condizioni del clima sulla Terra risalendo di 1.200.000 anni.

Cosa resta dove si sciolgono i ghiacciai? Non plaude la scienza che comunque con l'archeologia glaciale ha nuovi elementi su cui lavorare, ma i danni sono certo di gran lunga più gravi dei vantaggi, la “naturale” rapida fusione dei ghiacciai ha portato al rinvenimento di reperti della Grande Guerra sulle nostre Alpi, antichi rifiuti abbandonati sul monte Rosa, relitti aerei, resti umani dimenticati.

C'è chi approfitta e plaude al cambiamento climatico, emergono nuovi terreni prima inesplorabili pronti ad essere attraversati, sfruttati, nuove fonti di terre rare, nuove vie di navigazione prima impossibili. Sfruttamento, avidità, inarrestabile bisogno di trarre profitto, ma è da chiedersi se si raccoglie ciò che si semina o ciò che si cura?

Il piano di forestazione urbana ed extraurbana da finanziare con il PNRR aveva l'obiettivo di mettere a dimora 6,6 milioni di alberi entro il 2024, obiettivo tragicamente fallito per mancanza di piantine anche a causa dello spreco che se n'è fatto per mancanza di cura dopo la piantumazione delle stesse, così si dovrà rinunciare a 110 milioni di euro, un terzo del fondo assegnato, per non aver saputo programmare per tempo una delle poche, se pur piccole, azioni concrete contro il riscaldamento globale.

Cosa resta di noi? Come questo evento sta cambiando la nostra vita, la percezione del nostro stare al mondo?

Cosa resta di noi? Resta poco, resta tutto quello che abbiamo reso sconsideratamente indistruttibile.

Restano la storia custodita con pudore nel bianco profondo.

Restano i cambiamenti che questo immane evento comporta.

Restano nuovi luoghi inesplorati mentre spariscono luoghi fragili e preziosi.

Restano uomini senz'acqua.

Restano uomini che fuggono perché sommersi dall'acqua.

Resta solitudine.

Resta paura del futuro.

Resta angoscia nel presente.

Resta molto, molto da fare.

Cosa Resta.

Spunti per una riflessione. Tra le conseguenze del cambiamento climatico la fusione dei ghiacciai è forse la più dolorosa. Abbiamo calpestato il sacro monito dei nativi americani: “la terra su cui viviamo non l'abbiamo avuta in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri figli per cui dobbiamo custodirla e consegnarla loro meglio di come l'abbiamo trovata”, l'abbiamo invece invasa, saccheggata, avvelenata.

Dove cercare la soluzione? Qui ed ora in quello che resta. A volte è proprio dalle macerie che bisogna ripartire, farsi archeologi del presente, cercare la soluzione frugando tra le pieghe del pensiero corrente, quel pensiero, quello stare al mondo che ci ha portato dove oggi siamo.

Urge una nuova visione di questo nostro vivere, una visione poetica ed è ai poeti che dobbiamo fare appello per rendere semplice un problema complesso.

“La poesia sana le ferite inferte dall'intelletto” quell'intelletto che ha costruito un mondo che mostra sempre più quanto fosse fallace il progetto.

Occorre far nascere in tutti un pensiero nuovo che possa far cessare quelle lacrime, romantico forse ... perché no!

Il lutto va elaborato, il senso di impotenza abbattuto, bisogna farsi coraggio, agire consapevoli che i problemi creati dagli uomini possono essere risolti solo dagli uomini.

Cosa Resta

Un monologo originale della durata di 80 minuti circa nel quale vari personaggi prospettano una soluzione al problema: una giovane del Fridays for future, una goccia d'acqua, un “vecchio” crepaccio, un sasso, una sassifraga di Vandelli, pianta d'alta quota, una capra tibetana, un alpinista, un torrente, il mare, una stella ci apriranno gli occhi sullo splendore di un cristallo di ghiaccio, la complessità di un lichene, la magica struttura di una roccia e “come una goccia di rugiada dopo un meraviglioso viaggio si riunisce all'oceano”.

Scheda tecnica: un piccolo palco, un leggio, una sedia, un tavolino, uno schermo dove poter proiettare immagini, un'amplificazione voce e diffusione suono.